

il commento

di Renato Farina

Quei Paesi così «civili» da ridursi allo sfascio

I progressisti di casa nostra indicano come modello realtà come Belgio, Olanda e Svezia. Ma quegli stessi Stati consentono di uccidere i bimbi malati e di sterilizzare i poveri

Sostiene Luciano Fontana, nell'editoriale di ieri del *Corriere*, squisitamente renziano, che sulle coppie omosessuali «l'Italia arriva in grande ritardo, i Paesi europei hanno leggi, noi divieti».

I Paesi europei. Cioè, quali? Ovvio. Paesi europei per la classe intellettuale italiana non sono Russia e Polonia, Slovenia e Ungheria. Ma quelli che oggi sono all'avanguardia della desolazione sociale, e

stanno esprimendo come unico sentimento di se stessi l'invecchiamento. Eh sì, la vecchia Europa, con i vizi da tardo impero, bel modello.

Possibile che il nostro ideale di riferimento debbano essere i soliti Stati, quelli «avanzati», al passo coi tempi sì, ma quali

tempi? Proprio quei tempi che sono la cornice delle società più triturate e liquide della storia, sfibrate e stanche, in perfetta somiglianza con il tardo impero romano, con quella decadenza avanzatissima in fatto di costume e legami e slegami, liberalissima da doveri e spro-

fondata nel vietato vietare. I barbari se la ingoiarono. Il parallelo storico ci dice qualcosa? (Per fortuna, in quei secoli una minoranza resistette, vedi san Benedetto e Gregorio Magno. *Sperem* anche stavolta...)

Sono questi i modelli da cui dovremmo recuperare i ritardi? Meglio ritardare nel buttarci in un abisso di nichilismo, dove nulla conta, senza una missione di libertà, di felicità, dove la vita non è più una cosa seria e sacra, da sacrificare per qualcosa di grande e bello. Dovremmo imitare la società belga e la legislazione olandese dove si stimola l'eutanasia dei bambini malati perché non crescano infelici e rompano le scatole ai familiari con i loro strazi? O quella svedese dove da decenni si pratica in silenzio e lontano da scandali la sterilizzazione dei poveri se vogliono avere sussidi? O quella norvegese dove la solitudine è la normalità esistenziale, quella inglese delle rivolte sociali ricorrenti, dove non si vieta niente, neanche i tribunali della *sharia*?

Sono questi i Paesi più avanzati e meravigliosi i nostri modelli ideali? O forse andando più a Ovest, e fuori d'Europa, la società canadese e americana? Non sto parlando di infrastrutture stradali e ferroviarie, ma di infrastrutture vitali, non di fibre ottiche ma di fibra morale, non di legami trilaterali ma familiari.

Questa voluttà imitativa non

si capisce se non come servilismo all'imperialismo culturale. Sono stato cinque anni delegato parlamentare al Consiglio d'Europa (47 Paesi: oltre a quelli Ue ci sono Russia, Armenia, Serbia, pure la Svizzera), e ricordo perfettamente come la missione che si erano attribui-

IL COLONIALISMO UE L'imposizione di nozze omosessuali un test per la resistenza dei popoli

ti i parlamentari cosiddetti progressisti era di colonizzare popoli arretrati e un po' selvaggi perché ancorati ad esempio ai precetti dell'ortodossia e alla tradizione cristiana.

Per favore, evitiamo i dogmi tolemaici alla Fontana: i Paesi europei non sono più quelli che pensa il *Corriere*, c'è stato Tolomeo e Galileo, il mondo non gira intorno al Sole della *rive gauche*... Si rimprovera all'Europa di voler imporre la lunghezza del cetriolo, e invece accettiamo tranquillamente e anzi ci lamentiamo di essere indietro se i medesimi poteri decrepiti vogliono spingerci a determinare una forma di società secondo i canoni radical chic? Questo birignao progressista sta dietro molti discorsi fatti in nome del liberalismo.

Quale liberalismo. Non quello crociano. Nicola Matteucci, grande filosofo liberale, di cui

mi professo discepolo e amico, trasmise queste parole ai lettori del *Giornale* (1 luglio 1998): «Certo Croce ora difenderebbe la Chiesa... Il liberalismo si appoggia all'etica cattolica. La difesa della famiglia che ha permesso lo sviluppo della società in questi millenni...».

Vale anche oggi. Se l'Italia ha tenuto socialmente, non ci sono state sommosse e ha retto meglio che altrove il colpo della crisi economica e morale, nonostante i disastri dei tre governi non eletti, lo si deve all'istituto della famiglia. Non è il caso picconarla trasformando qualsiasi affetto (degnissimo), qualsiasi legame sentimentale in matrimonio e in famiglia. Se tutto è famiglia, niente è famiglia. E così sarà molto europeo, ma fa schifo.

Quanto all'Europa, che, secondo la visione di De Gaulle ma soprattutto di Wojtyła, «va dall'Atlantico agli Urali», le cose stanno diversamente da come dice Fontana e il resto del coro. Russia, Polonia, Bielorussia, Croazia, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Macedonia, Moldavia, Montenegro, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria e Ucraina hanno legislazioni che non contemplano unioni civili simil matrimoniali.

Il settimanale francese *Famille Chrétienne* (molto più anticonformista di *Famiglia cristiana*), ha ospitato il pensiero sul tema dello scrittore serbo ortodosso Slobodan Despot, il quale denuncia il colonialismo imperiale di Bruxelles: il «matrimonio gay è un vero e proprio test di acclimatazione effettuato su scala di popoli. Il modo con cui essi accetteranno o bocceranno un elemento totalmente estraneo ai loro usi e costumi attesterà la loro disponibilità a lasciarsi sposare o meno dei loro diritti e le loro libertà civili» (tradotto da Alessandra Nucci su *Italia Oggi*).

Meditate gente, meditate.



COSÌ IN EUROPA

LE UNIONI TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO

- Matrimonio
- Altre unioni legali
- Nessun riconoscimento legale



FONTE: The Economist

L'ESPRESSO

» Qui ed Ora

di Karen Rubin

Se anche la mamma diventa superflua

Con l'articolo sulla *stepchild adoption*, l'adozione del figlio del partner da parte del coniuge omosessuale, il disegno di legge sulle unioni civili vuole introdurre l'accettazione della pratica dell'utero in affitto. Non è un insensato timore dei cattolici, ma esattamente quello che avverrà. Autorizzare l'adozione di un bambino commissionato all'estero attraverso maternità surrogata, non è concettualmente diverso dall'introdurre una norma che preveda che si realizzi nel paese. È una legge ipocrita che finge di non sapere che i figli nati con una modalità naturale eterosessuale hanno già due genitori biologici e non sono adottabili, salvo quei pochi casi in cui uno dei due sia defunto e il bambino sia orfano di padre o di madre. La legge non si riferisce solo a questi casi.

La polemica sulla maternità surrogata non è fuori luogo, perché se le unioni civili sono legittime riguardando due adulti consenzienti, con l'introduzione della *stepchild adoption* i protagonisti diventano tre, di cui un minore, su cui è lecito porsi domande e stabilire regole che siano condivise da tutti. Non si tratta soltanto di proteggere giuridicamente i 529 figli già a carico delle

famiglie arcobaleno, ma di interrogarsi sul futuro di quelli che nasceranno. Quando si parla di adozione gay si citano sempre i diritti degli omosessuali e si sottolinea come questi non ledano quelli degli eterosessuali. La discussione si è fatta così aspra che parlare di genitorialità, di madre e padre, sembra argomento da integralisti religiosi.

La domanda da porsi è una: la figura materna è diventata superflua? Garantire a tutti, coppie lesbiche e gay, la possibilità di avere un figlio, vuol dire ritenere che oltre ad una figura paterna autorevole ora anche la madre non sia più necessaria. I sostenitori dell'omogenitorialità citano le ricerche che testimoniano come i genitori omosessuali siano competenti quanto quelli eterosessuali in fatto di educazione della prole e sensibilità ai bisogni dei figli, perché ugualmente, e ovviamente, capaci di amare. Le altre ricerche, altrettanto accreditate, che testimoniano come per il feto e il neonato sia fondamentale la diade madre-bambino sono false? La pratica dell'utero in affitto prevede che una donna sia pagata per offrire un servizio. Sui siti on line le madri surrogate sono catalogate in base all'etnia, alla fisionomia e corporatura per soddisfare le

esigenze di tutti. Il pagamento prevede quattro rate, la terza si paga quando il battito del feto è confermato. Al momento del parto gli acquirenti sono presenti perché è previsto che il bambino sia consegnato immediatamente.

È dimostrato scientificamente che tra il bambino e la madre si stabilisce uno scambio prenatale bidirezionale. Non si può sostenere che questo taglio netto sia privo di ripercussioni sulla sua esistenza futura. Dimentichiamo troppo spesso che siamo natura oltre a cultura. Lo ricordiamo quando compriamo un cucciolo di cane e attendiamo i due o tre mesi prima di averlo affinché, come spiegano gli allevatori, possa crescere accanto alla madre per diventare un cane adulto sano ed equilibrato.

La maternità surrogata impedisce al bambino di nascere e crescere accanto a chi l'ha generato, di conoscere le sue origini biologiche e di avere un'identità certa. Lo espone a una sofferenza su cui è giusto riflettere nonostante il dolore di un adulto che per questo dovrebbe rinunciare al suo desiderio di genitorialità.

karenrubin67@hotmail.com